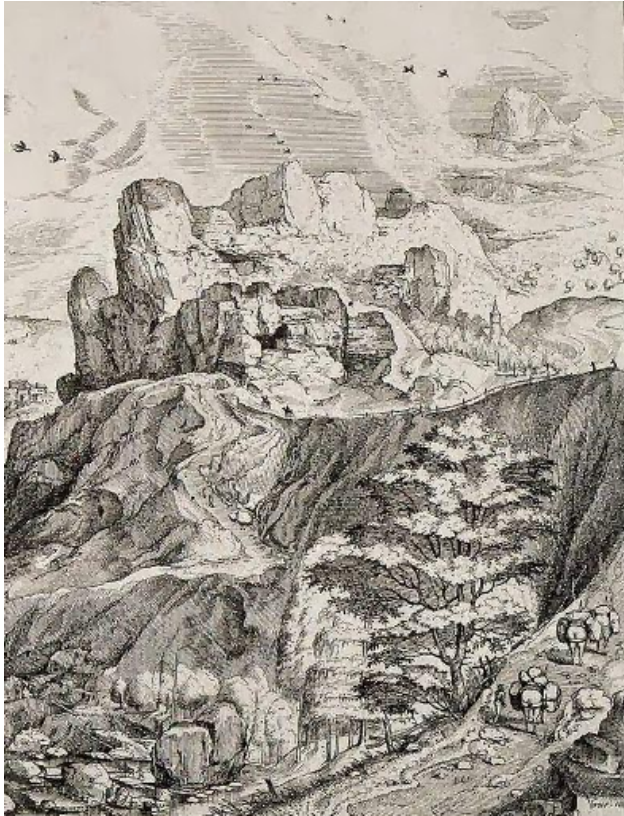


## UN FONTANILE



*Una volta, - ai vecchi tempi -, era ben noto che le caverne di Altamira nella Spagna del Nord erano state accidentalmente scoperte da una ragazzina di cinque anni. Si era allontanata dal padre, un archeologo troppo indaffarato a studiare una vecchia lapide per accorgersi che la figlia se ne era andata. E' facile immaginare il bel pomeriggio, il padre inginocchiato accanto alla pietra, la bambina che gira attorno, a raccogliere fiori selvatici. Raccoglie fiori azzurri, fiori*

rossi e gialli. Continua ad andare avanti, senza preoccupazioni per dove vada. Poi arriva in un punto dove ci sono dei massi. Cerca di salire su un pendio, smuove il terreno, e fa cadere una sorta di sottile paratia di sabbia, come una valanga del paese dei giocattoli.

La bambina scorge un'apertura... Non ha paura, solo curiosità... Entra nella caverna. Solo per un breve tratto... Sulla parete, scopre la figura di un animale, un bufalo. Quella, alla fine, la spaventa. Esce subito dalla caverna e corre dal padre, piangendo perché ha visto un animale. Il padre lascia perdere la sua iscrizione e va a controllare... E che cosa trova? Una grande galleria d'arte, piena di scene dipinte dai cacciatori del Paleolitico o da loro maghi.

La grande arte di quelle scene cambia il nostro modo di intendere il passato. Ci accorgiamo che, fino ad allora, non avevamo capito la magia, anche se credevamo di averla capita. I nostri parametri sono cambiati; per quanto ci fossimo sforzati di comprendere fino a quel momento, il pensiero dell'uomo paleolitico, non eravamo in grado di immedesimarci in lui. In testa avevamo un modello matematico, scientifico e non potevamo liberarcene.

(B. W. Aldiss, *A.I. Intelligenza Artificiale*)

...Viene prima luce e pancia è vuota...

Io dice: piede, re-sta qua. Io va lontano per cerca cibo e altro ora io ri-viene qui con cibo per noi. Ora piede sta zitto, come per dice che sente anche se non vede. Lento io fa cammino a fa me fermo a tanti alberi lontano e guardo in dietro e piede è là. Io alza braccio e fa segno che tutto è buono e fa cammino ancora.

...Alberi di-viene molto meno e rovi di-viene tanti ...

Io segue via che va in torno a rovi e là io guarda in dietro e non vede piede, ma io ancora può trova lui che ha odore di cacca di me e io non è in paura.

Io fa cammino ancora e va in mezzo ad alberi e ora a rovi e ora altro ancora.

Come io coglie ora, è tempo che io trova bacche-di-sangue in quel tempo cade prima pioggia, forte come se tutte bestie di cielo fa piscio insieme. Veloce io china sotto buco in cespò di bacche e fa me in dentro, dove è caverna di bacche. Là io mette asciutto su sedere e mangia tante bacche di sangue. In fuori di caverna tanta pioggia cade forte, ma in dentro tutto è calmo e c'è poca luce e in pancia di me io sente che tutto è buono. Ora sfrega sangue di bacche da mento. Io chiude, lecca mano e sente pioggia. Ora è tempo che raccolti non viene più in dentro a me, che dopo tutto di-viene strano. Io non è più in caverna di bacche. Io è sotto alberi e tutto è buio tranne dove sta legno bianco pieno di luce. Come buio è venuto tanto veloce io non coglie, ne come io è qua ora.

(A. Moore, *La voce del fuoco*)

E' importante comprendere per riprendere nesso e principio nella corretta grammatica scritto (ogni Sentiero è così ben tracciato ma certo non andiamo più in là di quanto vorremmo nell' 'esplorazione' ed Eretico intento... se talvolta non usciamo dal progressivo cammino segnato per un 'passo' dimensione di un più vasto Creato), non certo disgiunto quale sottile filo di Arianna nell'apparente labirinto (il bosco sappiamo preludio di ogni probabile 'cima' in cui vastità e bellezza talvolta potrebbe essere incanto e voce di apparente smarrimento o incertezza, in verità, in tal luogo raccogliamo pensiero e principio studiando la lenta salita giacché la via non certo

smarrita... in cotal 'connessione' alla voce 'vita' si apre infinita ricerca...) dal precedente capitolo nato motivo del Viaggio così da non smarrire l'intento anche, come normale che sia in codesto itinerario, tempi luoghi geografie e storia sempre 'connessi' per rendere l' 'esplorazione', come da principio espresso, compatibile ed ugualmente interessante rispetto ai comuni linguaggi quotidianamente adoperati. Se così non fosse avrei tradito motivo ed Eretico credo espresso e ora rinnovato, forse perché in questo o altro bosco narrato per sempre inquisito, allora più che giusto avversare ogni ingiustizia e lasciare testimonianza del passaggio anche se mai, lapide croce o breve Memoria ricorderà l'intento patito, solo la pietra e la voce di chi immaginano povero e in difetto di Pensiero rinnovare Parola dalla crosta evoluta quale creazione infinita nel perenne miracolo della vita... nel calvario braccata e perseguitata.

Certo non sono il primo in codesta Utopia...

Riprendo il vecchio Sentiero tracciato e procedo quanto precedentemente rilevato... *come reazioni e relazioni fonetiche* legate agli *elementi della Natura* siano 'fattori' imprescindibili allo sviluppo linguistico. Celebrati dalla storia come costanti della *materia* da cui la vita indistintamente evoluta fino all'espressione più alta e dicono 'superiore': (e non certo 'perfetta') l'uomo...; successivamente punti di 'animistico' concetto idealizzato nel codice genetico dell'Anima Mundi del terreno creato, essenziali alla formazione e compimento di tale 'Opera' quali fondamenti imprescindibili con cui poter leggere ed costruire l'intero 'Viaggio' e sua Natura. Poi, da taluni filosofi mistici e santi, nel percorso temporale mitologico conseguente allo spazio e tempo evoluto dalla disgregazione e rottura di probabile simmetrie da cui nati, celebrati consacrati pregati ed infine studiati quali *principi* di vita..., come del resto il *presente* conseguente al linguaggio da cui non disgiunto al ruolo non da tutti rilevato. In quanto nella progressiva evoluzione che tale capacità (non esclusiva dell'uomo) offre e sovrintende si è gradualmente e simmetricamente (ed oserei dire non 'coscientemente') smarrito senso e legame della Natura dalla quale tutto indistintamente nato...

Oggi nel paradosso della 'babelica' condizione post Big-Bang possiamo affermare, nelle tante lingue voci suoni e parole udite (ma non sempre meditate), dal primo elemento da cui nate, non esserci più quella naturale compostezza o solo 'condizione' di primordiale stupore cui la coscienza rinnova capacità ed espressione, ma al contrario, convinti della 'ricchezza' di mondo e Natura acquisita, smarrita la retta Parola la retta Via..., in quanto ogni *elemento* prima divinizzato poi pregato, *ora manipolato e relegato* quale incostante e subalterno motivo cui il *principio* rinnegato o forse solo dimenticato; dando luogo per il vero, ad 'eventi', in cui, se pur convinti di 'parlare' 'narrare' 'disquisire' e ancor peggio 'spiegare', sottointesa ed innata superiore capacità d'espressione e invariato stupore, in realtà, allo *Zero*

*regredita* donde tutto nato la terrena ‘Opera’ o ‘labirinto’ di codesto povero Creato così manipolato.

...E con Lui l’originale ricchezza rimpianta e smarrita ogni volta che tal principio precipita, come un tempo, per rimembrare non certo bestiale o involuta condizione cui il cielo motivò *parola*, ma monito e contrario avverbio per *negare* quanto seminato o solo donato..., giacché avverso al Primo stupore narrato... ‘Ecologico’ creato cui il nero e scuro evento nel *Nulla* ricordato tornare alle iniziali ed avverse condizioni in quanto il *veleno seminato* (quale progresso narrato dalla Parola e coscienza cresciuto...) dominare ora e per sempre il cielo e ogni Spirito da principio pregato, non quale *elemento* incompiuto ed affranto ad un respiro non ancora maturo all’antico evo o stratigrafico principio nel tempo incamminato, ma al contrario, *nero veleno* evaporato salito fino allo ‘stratigrafico’ girone osservato, corrompere degradare e scomporre ogni equilibrio con il quale l’evoluzione nata così da comporre diversa parola e successivo (chimico) aggregato quale Apocalisse scritta e taciuta... se pur dalla parola descritta narrata e nella nuova materia nata distribuita e sfruttata... nel *Nulla* di nuovo precipitata...

Così se da principio lo stupore motivo e principio della Parola nella corretta Evoluzione cui ogni aggregato formerà rispettiva coscienza e materia, oggi identica condizione dalla grotta cui indistintamente riparati, e se pur l’arte progredita e nel museo custodita evoluta ammirata, un nuovo fanciullo sveglierà e solleciterà identico intento scoprendo un precipizio ove precipitata la Ragione e ugual stupore rinnoverà coscienza, e là dove un tempo ammirammo immagine riflessa e con lei prima parola, oggi, da ugual Elemento nascere diverso intento in quanto l’alchemico aggregato al cielo costruirà il ciclo cui destinato quale Fisica evoluta dalla mitologica dottrina...

E se in principio nacque l’intento detto ora impossibile identico ingegno, ed anche se pensiamo poter prevedere controllare edificare ogni terreno intento... la *Parola* è e sarà incompiuta nell’illusione virtuale del contrario enunciato alla nuova Fisica di codesto incompiuto Creato. Se pur convinti ognuno di poter disquisire e comunicare, in verità cotal ricchezza celebrata ed ostentata, solo povertà ed involuta Opera quale certo e monolitico Sentiero di ogni probabile e mitologica via rinata al regresso della Parola evocata (*sì certo stupore meraviglia arcana magnificenza ma Nulla di certo comporre nuovo verso... ecco risorta mitologica condizione, e se ai primordiali Dèi della Natura all’Olimpo della Parola cui gli antichi Oracoli Stregoni Santi e Profeti dell’Anima Mundi per sempre celebrata e da uno Sciamano scritta e dipinta, in quanto connessi alla stratigrafica via narravano il Sé incompreso di un Primo e comune evento; falsi uguali ed opposti miti ora celebrati, non certo nella Natura da cui tutto dipendeva, ma intenti di chi, credendosi Dio, essendo per il vero solo un povero reietto, vuol comandare sovrintendere possedere e prevedere quale Dèmone taciuto l’Universo e la Terra da un algoritmo*

*cresciuta, non certo Spirale da cui ogni cosa scritta dalla conchiglia cui aspiriamo lenta la cima, Big-Bang cui iniziò la vita..., ma chi ha confuso fede e gnostico motivo uccidendo Tempo Spazio Parola e universale intento... vuol 'farsi' Dio edificando sterco), chi avrà voce e degno avverbio sarà l'Elemento braccato il quale privato o solo modificato nell'originale intento urlerà bestiale stupore e Parola coscienza ed Anima per chi pensa la voce muta ed incompiuta... ed a Lui negata...*

*...Quindi fra i quattro (elementi) costitutivi troviamo l'acqua...*

*...Quale condizione necessaria e sufficiente (assieme agli tre) alla vita. Nel Timeo di Platone, possiamo rilevare delle interessanti simmetrie. Una evoluzione elaborata di precedenti stratificazioni.*

*Leggiamo ancora dalle origini delle lingue Indoeuropee: "I canti Rgvedici sull'origine dell'universo sono tre e appartengono tutti al decimo libro. Ora esaminiamo il 129esimo, di questi inni:*

*NON C'ERA NON-ESSERE, NE' C'ERA ESSERE: C'ERA OSCURITA' ALL'INIZIO, E ANCORA OSCURITA', IN UNA IMPERSCRUTABILE CONTINUITA' DI ACQUE. TUTTO CIO' CHE ESISTEVA ERA UN VUOTO SENZA FORMA. QUELL'UNO ERA NATO PER LA POTENZA DELL'ARDORE.*

*Secondo la visione dell'universo che il 'poeta veggente vedico' descrive in questi versi, all'inizio del cosmo, una impenetrabile nebulosa di acque primordiali formava un imperscrutabile Oceano, l'Uno era già nato, ma viveva senza fiatare, ed ancora:*

*NON C'ERA MORTE ALLORA, NE' IMMORTALITA', NON C'ERA NOTTE. NON C'ERA GIORNO. QUELL'UNO VIVEVA IN SE E PER SE, SENZA UN RESPIRO. AL DI FUORI DI QUELL'UNO, C'ERA IL NULLA'.*

*(F. Rendich, L'origine delle lingue indoeuropee)*

Al significato di una radice linguistica si accorda anche il senso della cultura e simmetricamente ad essa il grado di coscienza del singolo individuo. Ora rileviamo una concezione religiosa come il Mitraismo tragga la propria linfa da fonti platoniche, sviluppando così una visione e conseguente cosmogonia della 'genesi' del mondo in maniera geniale, ma sempre secondo una stratificazione culturale derivante da una cellula o terra comunemente intesa. Nel Timeo di Platone evidenziamo più di una affinità culturale, una vera simmetria. Tale cosmogonia non è per l'appunto l'evoluzione di un pensiero scaturito dal nulla, ma al contrario, un pensiero con un proprio codice genetico il quale trova la sua più alta espressione attraverso l'Idea platonica evidenziandone mito e storia dell'uomo in ogni fase successiva. Il mito di

Atlantide incide ed evidenzia (pur per taluni leggenda per altri tellurico e certo evento...) più di uno spunto non solo per l'archeologo ma prima di lui il geologo...

*...Trovando l'intera sfera visibile non in riposo, ma movendosi in maniera irregolare e disordinata, dal disordine trasse l'ordine, mise l'intelligenza nell'anima e l'anima nel corpo. Fece il mondo come un'unica creatura vivente, fornita di un 'anima e di intelligenza'...*

*C'è soltanto un mondo, non molti, dato che una copia creata e destinata ad accordarsi il più possibile con l'originale eterno che era nella mente di Dio. Il mondo nella sua interezza è un unico animale visibile, che comprende entro di se tutti gli altri animali...*

*...E' un globo, perché l'uguale è migliore del disuguale, e soltanto una sfera ha da ogni parte la medesima forma. Ruota, perché il moto circolare è il più perfetto, e, essendo questo il suo moto, non ha bisogno di piedi o di mani.*

*Prima non c'erano né giorni né notti.*

*Dell'essenza eterna noi non dobbiamo dire che era o che sarà, è corretto soltanto dire è...*

*Il Tempo ed i cieli cominciarono ad esistere nello stesso istante.*

*Il Creatore, dice Timeo, fece un'anima per ogni stella. Nelle anime risiedono le sensazioni, l'amore, il timore e l'ira e così via...*

E ABBIAMO NOI DETTO PER AVVENTURA CHE UNO E' IL CIELO? O PIU' DIRETTA COSA ELLA ERA A DIRE MOLTI E INFINITI UNO, SE IL CIELO FATTO E' SECONDO L'ESEMPIO: IMPEROCCHÉ NON PUO' ESSERE CHE DUE SIANO QUELLI CHE IN SE CONTENGONO TUTTI QUANTI GL'INTELLIGIBILI ANIMALI; SE NO, SAREBBE DI BISOGNO UN ALTRO ANIMALE NUOVAMENTE, IL QUALE TUTT'E DUE CONTENESSE, DEL QUALE EI SAREBBERO PARTI; E ALLORA NON PIU' DIREBBESI RAGIONEVOLMENTE CHE SOMIGLIANTE A QUELLI E' QUESTO MONDO. ACCIOCCHÉ ADUNQUE IL MONDO, PER ESSERE SOLO, FOSSE SIMILE AL PERFETTISIMO ANIMALE, NON FECE IL FATTORE DUE NE' INFINITI MONDI, MA SI QUESTO UNO E UNIGENTO, IL QUALE COSI' E' E SARA'.

*(Platone, Timeo)*

TU, MAZDA, IN PRINCIPIO  
CREASTI PER NOI LE CREATURE  
E LE LORO COSCIENZE  
E, COL TUO PENSIERO,  
LE LORO RISOLUZIONI.  
CREASTI IL CORPO SENSIBILE  
E LA FORZA VITALE,  
LE OPERE, I DISCORSI  
CON I QUALI CHI LO DESIDERA  
PUO' SOSTENERE LE PROPRIE SCELTE.

(Avesta - Yasna -)

QUESTO A TE CHIEDO:  
PARLAMI, SIGNORE, RETTAMENTE.  
CHI FISSO' IL CIELO, CHI LA TERRA  
CHE FOSSERO INCROLLABILI?  
CHI LE ACQUE E LE PIANTE?  
CHI AL CIELO E ALLE NUBI  
AGGIOGO' RAPIDI CORSIERI?  
E CHI IL CREATORE, MAZDA,  
DEL BUON PENSIERO?

(Avesta - Yasna -)

IL NOUS NELL' ANIMA,  
E NOI NEL CORPO INERTE,  
POSE IL PADRE DEGLI UOMINI E DEGLI DEI.  
PONENDO AL CUORE  
PERCHE' L' ANIMA,  
CHE E' PER POTENZA DEL PADRE  
FUOCO SPLENDEnte  
IMMORTALE PERDURA, DI VITA SIGNORA,  
E ABBRACCIA LA PIENEZZA  
DI MOLTE INTIMITA' DEL COSMO.  
LEVANDOSI IN VOLO,  
L' ANIMA DEI MORTALI  
IN SE' STESSA SERRERA' IL DIO,  
E SENZA CONSERVARE NULLA DI MORTALE  
DAL DIO E' INEBRIATA TUTTA QUANTA.  
SI GLORIA DI ARMONIA:  
SOTTO DI ESSA...  
DIMORA IL CORPO MORTALE.

(Frammenti 94/97 Oracoli Caldaici)

'ALL'INIZIO NON C'ERA ESSERE, NE' C'ERA NON SERE...':

*Attraverso una riduzione a zero delle facoltà conoscitive, che gli consente di attivare una facoltà conoscitiva assolutamente recettiva, che è il fiore dell'intuire, cioè il vuoto intuire dell'estasi il Teurgo (o Sciamano) entra in contatto con il principio di tutte le cose. Quest'ultimo, nella sua immediatezza si sottrae a ogni possibile denominazione, si invola. Ma esso è all'origine di tutte le cose, visibili e invisibili: le genera, ed esse, partecipando transitivamente alla sua sostanza, lo manifestano.*

*Come spiegare questo paradosso, di un principio assolutamente nascosto in sé stesso che non tollera, per sua costituzione metafisica, alcun disvelamento di sé, e che però si manifesta generando tutti i mondi visibili e invisibili?*

*Il principio è come un Giano Bifronte, con una faccia nascosta e rivolta verso l'indicibile, e l'altra aperta alla luce generatrice di mondi.*

*ESSO E' E NON E' SE STESSO E QUALCOSA DI ALTRO DA SE'.*

*Secondo il logos ordinari, fondato sul principio di identità e di non contraddizione, ciò sarebbe incongruente. Ma nella conoscenza intuitiva (e tale è la conoscenza oracolare) gli opposti si unificano, e così anche l'opposizione primaria fra essere e non essere. Uno stesso Principio può essere se stesso e altro da sé, nascosto e manifesto.*

*...E cosa si intende per conoscenza intuitiva, a proposito della sapienza caldaica?*

*E' un conoscere prediscorsivo, che coglie sinotticamente una molteplicità, e ne percepisce le relazioni logiche e analogiche, perché guarda al fondamento unitario delle forme, che dimora dietro le quinte delle forme stesse.*

*Intuire significa, cogliere simultaneamente l'occhio che guarda e la cosa guardata all'interno dello specchio. Il mondo è, simultaneamente...*

*L'ESSERE E IL NON ESSERE, LO SGUARDO E L'IMMAGINE RIFLESSA NELLO SPECCHIO E' DISPERSIONE E CONGIUNGIMENTO, UNITA' E MOLTEPLICITA' SECONDO L'INTUIRE. CONDIZIONE DELLO SGUARDO E DELLA RIFLESSIONE E' LA LUCE - O IL FUOCO, CHE A SUA VOLTA E' AFFINE ALLA LUCE - E' IL PRINCIPIO GENERATORE DI TUTTE LE COSE IN QUANTO PADRE.*

*(A. Tonelli, Oracoli Caldaici)*

...Mio signore il discorso suo ancor più Ermetico e difficile da quando lo abbiamo riposto ed a codesta conversazione al Tempo della comune carrozza condiviso, cerco di dar eco al passo del Diavolo o forse solo un ponte scorto e transitato da cui l'evoluzione nata, stupore e torrente quale indomito animale solcare ed inondare terre, di certo con una propria genetica e mitologica dottrina, ma dalla Nebulosa sua vista molto abbiamo imparato anche della comune lingua appresa, anche se per il vero, il tentativo suo di imporre con ugual difficile ingegno ciò che ora appare di comune intento nella facile 'esplorazione' e 'Viaggio' cui dedichiamo ed opponiamo mitologico e teologico Tempo in codesta dimensione, atemporale e spirituale alla simmetrica via da tutti perseguitata nel reale e materiale Tempo narrato... ed a noi per il vero negato...

*...Oscura dottrina la comune (nostra) via...*

Infatti anche noi viaggiamo al pari di coloro che dietro medesime piccole 'finestre' specchio del 'progresso' tentano tanto, ma nel voler troppo rischiamo di opporre difficile ed incompresa lingua così da



voler paradossalmente edificare quella via o Sentiero di cui combattiamo il falso destino, potrebbe essere proprio questo il ponte del Diavolo attraversato non esibendo l'inchino ed edificando inconsapevolmente, per conto ed ingegno del Male combattuto cui Satana angelo ribelle, come ben sa', occhio avverso al Creato rubare ed edificare a dispetto del vero e Primo Dio... Diavolo caduto. Questa la nota! Questo il monito! O forse solo il riposo cui destino il difficile e nebbioso cammino per questa salita...

Riconosco la sua compagnia nobile all'ingegno cui talvolta la vista cade in èstasi confusa come quell'acqua ammirata e navigata dal ponte cui condividiamo ugual coscienza ritrovata come l'avo antico proprio qui vicino alla stessa caverna narrato. Corre scalcia narra Parola incisa, svelare l'avventura primordiale stupore dal ghiaccio cresciuta, scavare bellezza elevata fin sulla cima ove il passo conduce ad una nuova 'regione' e geografia' ed ove da secoli scrive poemi e dilemmi nella mitologica e teologica sciamanica sua venuta... Poi divenuta Diavolo taciuto serpente dalle genti temuto in quanto l'eterna sua discesa spesso destinata a sconvolgere le genti di questa ed altra terra in improvviso e bestiale martirio, come quel lupo antico Eretico non ancora al corpo rinato e nell'argine costretto e braccato, scorto al bosco ove l'Autunno compone la dimensione dell'Anima discesa per stessa acqua pregata mai la stessa... alla filosofica parola nata o solo transitata...

...Ma ora come il Giano bifronte ammiriamo occhio immagine e quadro dell'Opera compiuta, questo il difficile 'passo' in codesta evoluta salita: dar senso al *veggente motivo* nel filosofico esempio tracciato per essere opposti e degni concorrenti di quanto criticato, in quanto *intuire significa, cogliere simultaneamente l'occhio che guarda e la cosa guardata all'interno dello specchio... il mondo è così simultaneamente...* l'eterno Spirito prigioniero della vita rimembrare una morte antica nell'illusione del *Nulla* della vita. *Veggente poesia* donde per il vero proviene la stratigrafica comune Memoria smarrita. E se la via confusa barattata persa... bandita, quali eterni esuli della vita... celebriamo la strofa della Memoria uccisa. Non rinnovo diletto ed immutato amore per una Natura sofferente incredula divisa e combattuta fra un fuoco improvviso e un'onda violenta, voce di Dio, apostrofare chi vuol conquistare dall'Inferno ogni nuovo Paradiso... Per il vero in codesto Tempo immutato la Natura sacrificata nell'Opera compiuta... questo il Pensiero che ingombra lo Spirito! Questa la paura che confonde il

passo indeciso alla selva ove affido la fuga dall'eterna pazzia nominata vita.

In codesto Tempo fuggito, signor mio, senza retta Memoria dell'Anima taciuta ad ornare il *quadro* della Storia, ove, se pur il museo incornicia e conserva il ricordo cui evoluto lo Spirito, il deserto avanza impietrito, mare di ghiaccio alla crosta rinato nell'onda impazzita precipitata su una Terra sudata. Oceano ove sepolto il Sogno appena conquistato...

...Usciti dall'Opera conservata (museo rinomato) il sudario di un diverso calvario compiere l'invisibile quadro celebrato, dipinge scolpisce annebba la vista come un fuoco che acceca e tormenta la Memoria: vacilla agonizza tentenna, come una strada che semina peste ad ogni passo trascinato nel Tempo di un diverso secolo rimembrato investire l'odierno sentiero nel Teschio sacrificato. Poi freddo improvviso come acqua che scorre non più a rinfrancare il passo dell'eterno pellegrino, ma tormento per l'Opera ammirata e certamente non del tutto intuita... Giacché l'Arte e l'Artista alla Memoria occhio della piacevole vista condivisa fedele discepolo della sua Natura... Natura ammirata implorata sofferta con cui condividere ogni segreto e Parola quale linfa dell'Opera così pregata e celebrata... Il segreto di ogni forma curva profumo colore sospiro e visione della Natura è per il vero segreto amore di antica levatura, di segreta disciplina, ove la Preghiera diviene rito e l'uomo si fa Sciamano e Oracolo di Dio.

...Ove l'uomo si fa Dio...

In quanto tutto l'istinto dell'Infinito donde proveniamo celebrato, specchio dell'Eterna sua Natura rinata, e divenuta d'improvviso immortale e fedele misura di un Tempo giammai misurato dimensione d'insondabile e indecifrabile Abisso... cui precipitato lo Spirito nell'èstasi di un Sogno antico precedente al Creato. La Natura così composta e rinata divenuta d'improvviso immortale e fedele compagna di quanto creato nell'Universo nato... La Stagione della vita narra il ciclo della Natura... e rimirla per poi sacrificarla per un diverso principio è eterna offesa ad ogni artista, pensiero e volontà del Primo Dio... così conservato pregato ed ammirato...

Chi orna la Stagione di ogni venuta nell'Opera compiuta fedele servo dell'Eterna ed immutata Natura... Antica Dèa pregata e venerata nella bellezza infinita dall'alba fino al tramonto... quando un uomo al buio della sua caverna incide impronta della Storia... Poi la contemplazione matura ad ogni Secondo della vita divenire icona e

parola, giacché il Primo Dio dona il suo Pensiero ammirato scrutato pregato... anche se non compreso nella dimensione verbo di un diverso Dio cui la frattura compie l'evoluzione al ciclo della vita prigione dell'Infinito donde proveniamo... L'Opera crea visibile Dimensione di quanto nato e nascerà dal ciclo infinito ove l'uomo diviene ugual materia di Dio: invisibile allo spazio e Tempo numerato in quanto l'Infinito assente alla morte cui soggetta la vita. Così l'Opera celebrata ed ammirata quale specchio della Natura riprodotta figlia di Dio diviene quadro della memoria, inno e scrittura di Vita...

...Al Sole della nuova preghiera... la Storia, e con essa l'Opera, compie la Memoria da noi solo numerata, sicché i secoli Secondi di un Primo oscuro ricordo celebrato nel calore della Vita dopo una notte profonda quanto un Abisso. Oscura come una (nebulosa) nebbia densa dopo una piatta simmetria, poi gravità sospesa come un Tetide Oceano di vita, o forse chissà, solo ventre donde tenuto in grembo il principio... Dove partorire la Natura evoluta... Sicché l'Arte della Vita dalla Natura scolpita, tutta incisa nella Memoria dello Spazio numerato quale dettaglio di un Primo Frammento evoluto gravido da un piatto mare nato...

Lento risale la riva per costruire piano l'Arte della Vita...

Lento nel Secondo misurato, dapprima ha strisciato, poi è volato fino ad un ramo genitore e padre della sua venuta... Poi, dopo aver ammirato il panorama, è sceso sino ad un'antica vallata e di nuovo ad un ramo ha incorniciato l'Arte della sua Natura così evoluta...

Lento ora cammina felice della sua Rima...

...Esce dal museo ove celebrata la Vita soddisfatto dell'Opera compiuta... ove lo Spirito ha di nuovo trovato il Principio... ed anche se il ricordo vacilla smarrito... il passo certamente deciso... giacché l'evoluzione rinnova il Tempo della sua venuta ove l'uomo imparò a pregare e parlare con Dio... Se dapprima fu una Dèa all'Olimpo della saggezza smarrita... la scrittura con il tempo si è fatta più matura... ed ogni Spirito rimembra il Tempo della lenta venuta... Memoria confusa!

Il viale della Stagione della Vita rimembra il Tempo ove nutriamo e coltiviamo la Memoria... Il viale del fanciullo ora nutrito da una Natura più evoluta incide il ricordo senza il profumo accompagnato dalla saggezza dove la foglia caduta accarezza lo Spirito per accompagnarlo alla stagione dell'Autunno ove il primo freddo allietta l'Anima come un primo quadro perso in un Sogno troppo antico per

essere dallo Spirito rimembrato o solo nominato nel Sé simmetrico al Tempo nato...

Ora il passo si è fatto più indeciso il fanciullo curvo con il nuovo strumento litico di una Natura (in)compiuta accompagna l'ultimo saluto ad un Albero morto crollato precipitato fino al fondo di un fangoso dirupo... Dell'antica 'Parola' rimane incisa ugual icona quale geroglifico della memoria smarrita. Una Parola scolpita forse solo un'immagine sbiadita e regredita dipinta come fosse una Paura antica... Ed il passo si fa' smarrito ubriaco confuso con uguale paura di una Natura che urla la Stagione sconfitta... Al Museo della Vita.

Per concludere ripeto il filosofico intento svelato...

*...E cosa si intende per conoscenza intuitiva, a proposito della sapienza?*

*E' un conoscere prediscorsivo, che coglie sinotticamente una molteplicità, e ne percepisce le relazioni logiche e analogiche, perché guarda al fondamento unitario delle forme, che dimora dietro le quinte delle forme stesse. Intuire significa, cogliere simultaneamente l'occhio che guarda e la cosa guardata all'interno dello specchio. Il mondo è, simultaneamente...*

**IL NOME, NOSTRO SIGNORE, SIA EGLI BENEDETTO, COLUI CHE E' UNO, UNICO E SPECIALE, POICHE' TUTTE LE COSE HANNO BISOGNO DI LUI, MENTRE LUI NON HA BISOGNO DI ESSE, LA SUA CONOSCENZA E' UNITA A LUI E NON C'E' NULLA AL DI FUORI DI LUI. ED EGLI E' CHIAMATO ALEPH, LA PRIMA DI TUTTE LE LETTERE, IN CORRISPONDENZA AL FATTO CHE EGLI E' UNO E COME HA CREATO IL MONDO? COME UN UOMO CHE RACCHIUDE E CONCENTRA IN SE' IL PROPRIO SPIRITO, E IL MONDO RIMANE NELL'OSCURITA', E DENTRO QUESTA OSCURITA' EGLI HA TAGLIATO LE ROCCE E CESELLATO LE RUPI PER RICAVARE DA ESSE I SENTIERI CHIAMATI - MERAVIGLIE DELLA SAPIENZA -, E QUESTO E' IL SIGNIFICATO DEL VERSO - EGLI SEPARO' LA LUCE DALLE TENEBRE - E QUESTO E' IL SEGRETO DI - UN FUOCO SCURO SUL FUOCO CANDIDO - E QUESTO E' IL SEGRETO DI FRONTE E RETRO.**

*(H. Bloom, Gesù e Yahvè )*

*Quando Dio creò il cielo e la terra nel cosmo, secondo l'antico Testamento, vi era 'un abisso ricoperto dalle tenebre e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque'.*

*(F. Rendich, L'origine delle lingue indoeuropee)*

Mi sono voluto dilungare, e potrei ancora continuare fino ad arrivare ai giorni nostri per esprimere con linguaggio e immagini razionali, ciò che all'apparenza potrebbe sembrare non esserlo.

Ho adoperato il concetto puramente scientifico di 'simmetria', il quale non è un 'concetto' gettato a caso nell'Oceano di questo infinito puzzle a cui ho affidato la mia pazienza per cercare di ricomporre alcuni dei tanti Frammenti per rendere questo 'Viaggio', questo camminare in vostra compagnia, non una saccente erudizione da accademico attempato chiuso nel suo guscio a dilettarsi con parole o frammenti di esse, ma una dimostrazione attinente alla 'matematica universale' che attesti una uguaglianza genetica, una affinità di intenti che si ripete ciclicamente, come una Spirale che presiede l'originale forma dell'Universo, ripetendone sostanza e moto nella precisa costanza del numero. Ragione per cui la Natura, anche quella umana, si ripete nella equivalenza di questi due concetti: 'Spirale e Simmetria'.

Riperkorrendo le forme della Natura 'prima creatrice'.

Non sono un ricercatore o tantomeno un esperto, né uno studioso che vuole atteggiarsi tale, ma un umile autodidatta che cerca di comprendere taluni meccanismi della vita. Un 'esploratore' che trae la sua linfa vitale dalla vetta la quale non è sinonimo di volontà o ricerca di potenza, ma al contrario, verità attinta e cercata all' 'esterno' specchio di realtà maturate e stratigrafiche al nostro Sé. Tutto ciò che noi cerchiamo fuori è in realtà 'compiuto' nella nostra coscienza e nelle nostre cellule. Le visioni di una verità confusa come entità non compresa e percepita da cui sappiamo dipendere, nella percezione della nostra unicità in seno all'Universo, possono coincidere, per poi dividersi inesorabilmente, secondo quali strumenti adottiamo per la comprensione cercata per questi ed altri sentieri. Le fonti rimangono uguali, mutano le nostre interpretazioni dettate dal linguaggio della cultura.

*Giuliano l'apostata* aveva ben compreso questo limite umano, definendo nel suo ateismo panteista - il mito -, la favola che gli uomini amano raccontare e raccontarsi. Intravide prima di qualsiasi altro l'irrazionale su cui poggia il mondo, cercò di ostacolarlo, piegandosi all'apparente irrazionalità dei motivi della sua cultura, nascondendosi, come spesso è accaduto nella storia, dietro le parole.

La nostra passeggiata per questi sentieri animati dalla coscienza di una presunta intelligenza che ci dovrebbe distinguere dagli altri esseri viventi e non, occupa una frazione minima nell'arco di un tempo non certamente infinito, ma sicuramente distante dal presente attuale, nel quale le condizioni della comparsa dell'uomo si sono 'maturate' fino alla realtà della sua esistenza. Che sia condizione 'divina' o 'segreto biologico', questo lo vedremo strada facendo. Lo sforzo dell'uomo razionale è per l'appunto quello di indagare la propria ed altrui evoluzione nel contesto di tutti gli elementi esterni che hanno contribuito alla sua formazione. Questi intervengono anche in

maniera irrazionale, una montagna è tale non perché Dio la volle così, per accogliere un profeta che potrebbe essere anche un Mosè, per dettare le sue leggi; ma è tale perché per milioni di anni la terra subisce e subirà mutamenti. Il diluvio universale non è il frutto della collera di Dio, e con esso non siamo legittimati a spiegare o rivelare segreti circa la natura dell'uomo o la geografia da lui occupata. L'uomo è imprescindibile alla spirale comune denominatore di vita, perché come lei è un essere vivo in continua espansione, il quale possiede una propria evoluzione legata a molti fattori, tutti correlabili tra loro, e dove, solo pochi di essi possono decidere delicati equilibri...

...Riprendo il cammino interrotto di questa edizione, riprendo bussola e pennello, binocolo e strumento per tracciare cartina e geografia, riprendo terrena consistenza nel confine di un difficile Viaggio alla scoperta di quanto invisibile al visibile donato. E fra una parentesi e l'altra il Tempo si compone di passati e futuri nuovi accadimenti ed accidenti. Così come nel Tempo antico cui divido inusuale e rinato cammino con Spirito accompagnato per codesto strano Viaggio, cui l'Autunno cede colori e linfa di un invisibile mondo ed in cui le Anime vagano in un Universo Infinito non visto pregato né tantomeno ammirato, linfa e nutrimento di quanto raccolto e contemplato (e fors'anche troppo sfruttato). In codesto Sentiero gli Spiriti mi insegnano Parola e segreto di nuovo incarnato, mi insegnano Verità taciuta e braccata, mi insegnano profetica via, per sempre, dal visibile perseguitata. L'invisibile loro presenza e genio è mio solo appello, Dio in loro celato chiedere ed imporre Verbo giammai attestato da qual si voglia Notaro comporre visibile Tempo e miracolo. Solo segreta Sua Parola può attestare nell'apparente 'Nulla', distanza di un Teschio percorso Tempo numerato. Quando, per il vero, torno con i viandanti con cui divido lo Spazio antico per questo 'passo' taciuto ritrovo il Tempo infinito cui Dio narra l'avventura abdicata alla linfa della Rima.

...E come scrivo e narro, la casualità o invisibile Verità, incidere Parola solo per dimostrare il Sentiero nel Tempo ed in assenza di quello, ricomporsi puntuale e preciso, così giammai poter dire o tremare via smarrita. Certo agli occhi della visibile materia appare ben altro dipinto, appare ben altra calunnia, appare ben altra strofa alla loro poesia nella pecunia comandata. Così in questa breve parentesi il Tempo ha scritto ed inciso una realtà ignorata: è volato con gli Elementi primi della materia, ha nutrito ed infuriato le sorti del visibile Creato, Tempo imprecato. L'Oceano così 'surriscaldato' maturato ed evoluto

nel vento dell'invisibile peccato, quanto dall'uomo mutato, ricomporre Tempo e sostanza affine alla terrena paura. Non temano signori, vi è una nuova cima, un nuovo 'passo' per codesta geografia con voi eternamente condivisa, freddo e gelo fors'anche neve improvvisa rendono il nostro viaggiare impervio cammino sospeso e nutrito ad una più alta quota dal freddo improvviso di una strana 'simmetria'.

Professore non tema è nuova scienza non ancora detta e svelata, ne farà dovuta scoperta dopo il 'passo' detto, ne farà sostanza in quella lontana terra che ora avanza, sembra lontana quale miraggio di una nuova e felice o ideale condizione di vita, ove ogni verità svelata, ove ogni coscienza, ieri come oggi e come in ogni alba del domani comandata, confondere Elemento e coscienza, Spirito e verità, scienza e Dio, ed ogni razionale ingegno nel bene narrato nel male confuso e sacrificato.

Da quelle acque, là dove ci siamo dissetati e fermati ad ammirare e nutrire il Tempo di saggezza e Memoria è maturata nuova Parola avversa ed aliena all'evoluzione come un Tempo nata ed in ogni Tempo e per sempre rinata. Sarò ancor più chiaro nell'ermetico fin qui enunciato, quando compimmo e fondammo Parola e mistero, quando nutrimmo mito Religione e scienza, quando incidemmo primo vagito e stupore dall'Universo nutrito e da Dio nato, ogni principio composto nella Natura confacente al visibile Creato, ogni elemento seguire numerica progressione nel Tempo cui il Sentiero matura motivo con cui condividere mistero e Dio nel Secondo nato e nell'incertezza mascherata per certezza... svelato.

Ma il Tempo scrive e narra una diversa Tempesta alla vetta cui il 'passo' apparentemente smarrito o arretrato in poesia, ammirazione di quanto meraviglioso contemplato, ed in quella vetta lontana scorgere una tormenta un vento nemico ad ogni retto sapere, ad ogni retta evoluzione. Si è sollevato indistintamente sullo stesso Creato ed è volato come indemoniato o avverso Spirito ad ululare sua diabolica natura. Diavolo e male che esso sia, lo abbiamo avversato fin dai tempi remoti di questa ed altre vie. Lo abbiamo braccato e combattuto fin quando il male con il Tempo nato. Fin quando la 'materia' ordinare sostanza nell'avverso Tempo che avanza, arretrare linfa e Spirito che ora vaga smarrito in cerca di ugual Parola uccisa e tradita, non è certo l'Autunno dell'universale ciclo, ma certezza nella morte del Sogno smarrito, ed ugual Eretico vagare nella notte prima dell'Universo per sconfiggere il Dèmone pregato quale nuovo Dio. E l'Eretico

perseguitato nell'invisibile suo intento alla vetta di un antico e primo altopiano ove ugual profeta lotta ancora per la verità della sua Parola. Fin da quando 'manicheo' principio abbiamo intuito o fors'anche radicalizzato e diviso fra materia e Spirito, Universo non ancora nato, Creato neppure pensato, Dio libero da quanto solo sognato e non ancora precipitato. Preghiamo quello nella prigione della materia, urla avanza ulula sulle acque della nostra comune strofa, sui Frammenti di una prima Rima, scalcia agita grida paura e tormento, giacché l'Elemento così ben studiato e braccato in quella Terra nei confini scorta di questo nostro Viaggio assente al Tempo, torturato e modificato nell'originale suo principio ed intento, si è scagliato contro il Secondo così pregato ed anche nato.

Sembrò una bestemmia nel comune Tempo condiviso, sembrò diabolica Rima, però, se pur in apparenza avversa alla vita ed alla Natura concepita, in realtà l'intuito presiedere sostanza divenuta Parola e Dottrina nel mito indicata. Intento invisibile e circoscritto di un Dio realizzare il sogno divenuto Parola coscienza e Universo. Caduto nel desiderio baratro e Tempo di un limite nell'evoluto quanto limitato ingegno, improbabile riflesso dell'Infinito donde da Lui nato e nello Spirito taciuto e sacrificato: materia eterno limite del Sentiero nato... l'uomo narrato e fors'anche spiegato...

Combattuto fra l'Infinito bene svelato ed il male comporre avverso Creato, se pur negli opposti evoluti e compiuti da un unico indistinto nato e pregato, la Parola rivelare lo Spirito braccato ed alla materia del corpo costretta e per sempre perseguitata... nell'Invisibile donde evoluta nella duplicità della forma narrata.

La Tempesta che nacque entro l'ermetica parentesi detta svela e compone numerica e precisa per quanto indubbia natura svelata: traccia orrore e monito, vagito e Parola, nata da un Oceano torturato squarciare il Tempo sognato e creato, fondare terrore nel Dèmone nato di cui fonte di ogni peccato... Il nuovo Tempo è così rivelato, il male svela la Natura di questo imperfetto Creato, noi combattiamo la sua limitata natura come Memoria perseguitata alla medesima Storia braccata, qualcuno più evoluto di pria braccherà ugual Eresia, inquisirà Verità e Dio, confonderà Natura ed Universo...

L'uomo è il frutto di questa evoluzione...

Il concetto di vita letta su antichi 'fossili' (e frammenti...) ci rileva questa verità. Gli ambiti di indagine possono e debbono essere molteplici per



intavolare non solo una ipotesi, ma rendere il mosaico o il puzzle interessante da ricombinare nelle molteplici frammentarie ed uniche (da un 'unico' ma duplice...) sue evoluzioni per un 'quadro' d'insieme compiuto, se pur diviso nei vari suoi Elementi. Se pur frammentato nei molteplici accadimenti. Affinché ci possa fornire alla fine una visione più attendibile al vero, almeno quanto possiamo percepire per vero: un arco di tempo che non raccolga solo la venuta dell'uomo, ma che sia correlabile alla probabile concezione di vita così come la intendiamo o la vorremmo intendere nel contesto dell'Universo. Una proiezione di eventi con un compito ambizioso per un semplice autodidatta, quello di non trascurare nessun fattore così da rendere il riflesso dell'immagine più ampio e veritiero anche nelle dimensioni non percepite ma nella materia (nel positivo e negativo) narrate e nel mito svelate. E con ugual stupore di archeologo o semplice ricercatore rendere evidenti e correlabili fra loro le varie tracce secondo un'ottica ben precisa, quella, come direbbe Cusano, del 'poligono inscritto nella circonferenza'.

L'esperienza ci insegna che se procedessimo per senso inverso, cercando di dimostrare l'assenza di un Architetto originario dell'Opera, arriveremmo in ultima analisi a dimostrarne indirettamente l'esistenza non trascurando alcun evento e non avendo preconetti innestati nella finalità della Verità. Non precludendo Sentiero alcuno e rendendo eventi e casualità fisiche e metafisiche simmetriche fra loro, non solo quali successioni di tempi compatibili e/o avversi, ma sostanza di qualsiasi superiore Natura la quale impone 'strato' e Tempo dal non Tempo nata, anche se non certificata o sufficientemente indagata quale eterna Verità perseguitata. Perché se analizzassimo in profondo i meccanismi di come opera la Natura dal micro al macro cosmo, arriveremmo esattamente alle premesse contrarie dell'assunto iniziale di negazione inscritto nell'evento meccanico-casuale limitato all'essenza dell'opposto, svelato ma non del tutto compreso nel meccanismo rilevato e rivelato, micro e macro cosmo indagato. Così se decidessimo, al contrario, dando per scontata la mano invisibile di un 'soggetto' frapposto e diviso nella 'duplicità' dell'insieme raccolto narrato e perseguitato di un 'solo' evento accertato con cui Tempo Spazio e materia nato, il quale chiameremmo Dio, arriveremmo per gradi alla 'virtuale' negazione dello stesso, in quanto composto e cercato nell'opposto svelato. Paradossale Dio pregato da un Primo Abisso mai nato infinito Dèmone braccato. Donde il vero Dio negato o peggio ateo, Dèmone annunciato 'Nulla' perseguitato nel 'Tutto' simmetrico invisibile al visibile enumerato...

Percorrendo la storia dell'Idea incorreremmo in tutte le stesse disquisizioni che hanno caratterizzato e diviso l'uomo fino ai nostri giorni. Potremmo anche dire che un genio della fisica come Godel cercò di dimostrare matematicamente l'esistenza di Dio attraverso una equazione...

*Osservazione: (filosofica): Se la prova ontologica è corretta, allora si può avere una percezione a priori dell'esistenza (attualità) di un oggetto non concettuale. Forse questa è un'altra dimostrazione: se non ci fosse nulla di attuale, allora proprio questo sarebbe in effetti qualcosa di attuale (che va al di là di un concetto puro e semplice)?*

*Osservazione: (teologica): La riflessione:sulla base del Principio di Ragion Sufficiente il mondo deve avere una causa. Ciò deve essere necessario in se stesso (altrimenti richiederebbe un'altra causa').*

*Dimostrazione dell'esistenza di una dimostrazione a priori dell'esistenza di Dio (la dimostrazione ivi contenuta non lo è affatto).*

*(K. Godel, La prova matematica dell'esistenza di Dio)*

Così al contrario dell'uomo di scienza, il teologo (a differenza del filosofo) opera con ugual mezzi, pur in apparenza opposti, in quanto non edificati sulla razionalità degli eventi, ma trascendendo del tutto quello che sono i metodi della scienza per l'appunto, approda agli stessi intenti che sono fin dall'inizio della sua disquisizione la dimostrazione di ciò che per lui è sottointeso e motivo di fede, coincidendo involontariamente con le medesime finalità del matematico fisico e biologo (un valido esempio storico sono la 'certificazione' notarile dell'evento 'miracoloso' il cui iter persegue uno schema 'razionale' nella definizione concretizzata dell'opposto). Giacché con le premesse che per lui sono scontate opera al contrario dei suoi fini definendo nel 'dogma' l'Immateriale nel materiale.

Un esempio di quanto detto può essere individuato nelle disquisizioni di due uomini dello stesso tempo: Pasteur e Spallanzani. Ambedue indagano la natura ed i suoi motivi con una predisposizione culturale diversa. Un cattolico ed un illuminista a confronto, per quanto può sembrarci che l'illuminista pur conforme alla propria natura sia venuto al nodo della stessa questione evidenziando tratti di espressione nel libro della vita cui l'impossibile diviene possibile fra ciò che riteniamo animato e non. Così il credente sembra trascendere la realtà religiosa per un pensiero che va al di là dei primi concetti filosofici, per i quali la religione si è con il tempo conformata, entrambi animati dalla medesima volontà di conoscere o peggio padroneggiare (ma infine solo manipolare) il linguaggio di Dio. Ma come dicevo prima, in questo difficile sentiero sono pervenuti a finalità opposte. L'illuminista ha scorto nel precipizio del baratro la vita, il secondo i molteplici interrogativi cui si deve misurare una probabile religione.

*Un certo Arnaldo Tesseyre riferì agli inquisitori che, in occasione di un loro incontro Pietro glielo recitò per intero...*

*...E prosegue: "Mi chiese: 'Sapete che cosa significa - Tutto - è stato fatto da Lui - e senza di Lui Nulla è stato fatto?'*

*Risposi che queste parole volevano dire che tutte le cose create lo sono da Dio e che Nulla è stato creato senza di Lui.*

*Egli mi disse che queste parole non significavano ciò che avevo detto, ma significavano che Tutto è stato fatto da Lui e anche che Tutto è stato fatto senza di Lui...”.*

*(F. Zambon, La cena segreta)*

Invece trattando queste dinamiche come costanti matematiche e prendendo spunto ed insegnamento dalla Natura, adoperandole poi come semplici simmetrie, potremmo arrivare ad una condizione di analisi approfondita, senza necessariamente a priori negare o all’opposto affermare, ma come l’intuizione ci insegna, trovare l’essenza di una negazione nel riflesso di una possibile verità trascesa nel linguaggio mitologico di ogni cultura teologica e non: ‘l’intuire è dentro di noi come scintilla originaria, il principio come detto è un Giano Bifronte, con una faccia nascosta e rivolta verso l’indicibile, e l’altra aperta alla luce generatrice di mondi. Esso è e non è sé stesso, e qualcosa di altro da sé’.

La fase successiva nella volontà di qual si voglia significato circa la vita e le sue finalità si esprime con questa introduzione inconciliabile nei termini propri della ‘meccanica quantistica’ per svelare una realtà evidente quale soffio della stessa, la luce, quella che proviene per l’appunto dalla notte profonda dell’apparente - Nulla -. Con ciò introduciamo un altro termine fondamentale per il nostro viaggio: ‘Chiralità’. E dimostrare continuità imprescindibili fra concetti di astrazione intuizione percezione. Infatti in taluni Frammenti o affermazioni c’è una sorta di ‘chiralità’ costante.